

# Le competenze

Progettare, valutare, certificare



# **LE COMPETENZE**

# *Il vocabolario delle competenze*

*capacity*

*skill*

*performance*

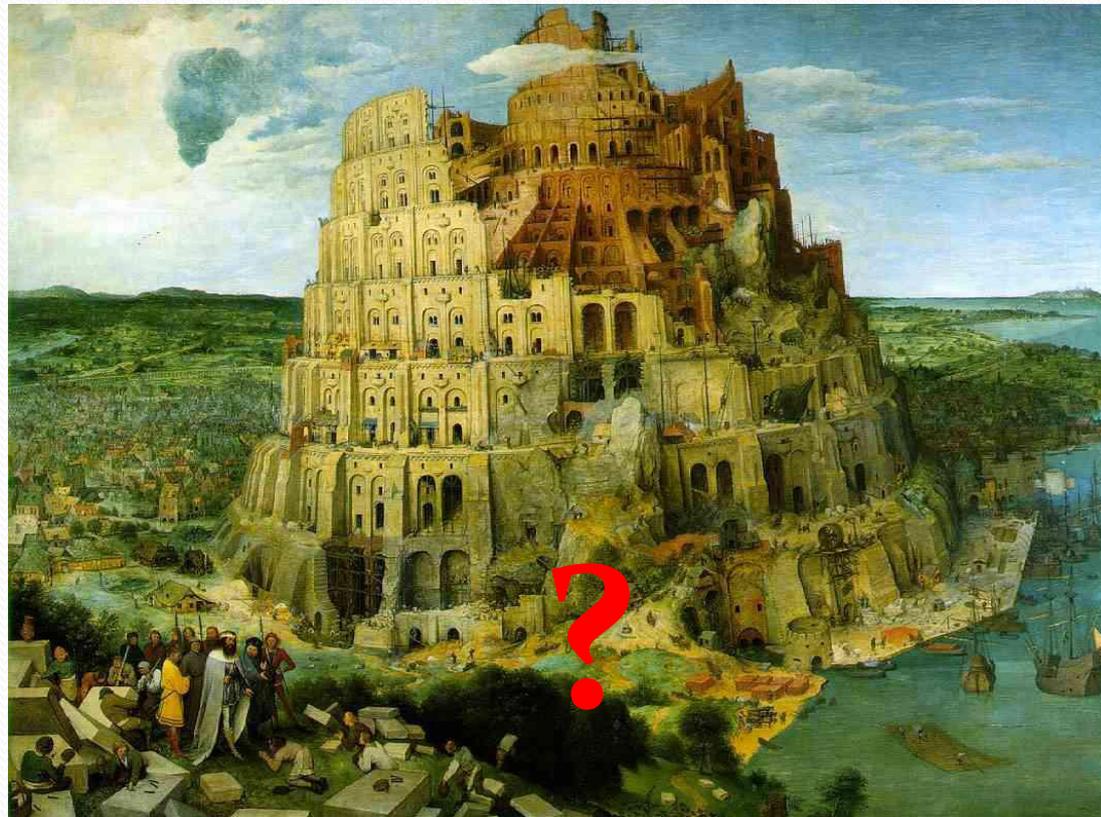
*expertise*

*competenza*

*capacità abilità*

*esecuzione*

*perizia*



## ... ..*les mots pour le dire*

**Possiamo semplificare selezionando i termini più usati i nella formazione:**

### **skill**

livello ottimale di esecuzione di un compito che utilizza insieme esperienza , sapere , abilità

### **Performance**

prestazione di un allievo nell'esecuzione di un compito. esecuzione pratica di una azione, pr

*si evolve in*

### **competence**

attitudine ad utilizzare sapere e saper fare, schema complesso di pensiero e di azione in grado di far fronte ad imprevisti e alla soluzione di problemi in situazione di elevata complessità

### **capacity**

livello più alto in cui pensiero critico, astrazione e creatività consentono trasferimenti analogici a contesti diversi da quelli in cui si opera

## **Gli ambiti**

**Si può definire la competenza sotto diversi aspetti e in diversi ambiti**

- delle discipline pedagogiche e psicologiche;
- dell'organizzazione del lavoro e delle carriere;
- dell'orientamento e formazione professionale;
- dell'ambiente di lavoro.

## *Progettare per competenze: il versante professionale*

**Si può parlare di competenza professionale quando ci si riferisce:**

- ad una comunità di pratiche individuate, espresse, esplicitate, condivise.
- alla qualità professionale di un individuo in termini di conoscenze, capacità e abilità, doti professionali e personali. (Quaglino)
- All'elemento portante di un'azione che si qualifica per la sua coerenza rispetto alle situazioni e per la sua efficacia rispetto alle questioni da affrontare (Meghnagi)
- ad un insieme strutturato di conoscenze, capacità e atteggiamenti necessari per svolgere un compito (Pellerey)
- alla capacità di attivare e coordinare le proprie risorse interne (conoscenze, abilità e disposizioni interne stabili) e quelle esterne disponibili per portare a termine validamente ed efficacemente i compiti richiesti o le sfide da affrontare (Pellerey)

## *Progettare per competenze: il versante dell'istruzione*

Il documento Cresson[1] ".nell'affrontare il nuovo concetto della formazione lungo tutto l'arco della vita parla di

- ambito dei "saperi fondamentali" o competenze di base demandato al sistema formale (scolastico, formativo, universitario)
- ambito dei "saperi tecnici" e delle competenze professionali demandata al modo del lavoro collegato al sistema formale con modalità di alternanza
- ambito delle "competenze relazionali" che si potenziano nel lavoro e nella vita attiva

[1] *"Insegnare e apprendere. Verso la società cognitiva, cit.*

# DEFINIRE LA COMPETENZA

- la realizzazione di un compito da parte di una persona, il livello di performance, il grado di riuscita individuale (Guilbert)
- l'affidabilità nell'esecuzione di un compito
- il saper affrontare l'incertezza come problema/situazione e non come disagio
- controllare e governare l'incertezza in situazioni nuove
- Quello che un individuo è in grado di fare  
Il livello effettivamente raggiunto nell'esecuzione di un compito (Boscolo)
- Una sequenza organizzata di attività
- Una *comprovata capacità di usare conoscenze ed abilità in modo autonomo in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo personale o professionale (Pellerey)*

# *Progettare per competenze: definizioni*

Una differenziazione terminologica di rilievo è quella tra

## COMPETENZA

*“capacità professionale, sociale, contestuale strategica”*

e

## COMPETENZE

*“l’insieme delle prestazioni o microperformance che caratterizzano una competenza”*

# LE PAROLE CHIAVE:

Competenze

Abilità

Conoscenze

Saperi

# Progettare per competenze

Nella competenza interagiscono

- *abilità: capacità di applicare conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi*
- *conoscenze: fatti, principi, teorie relativi al settore di studio o di lavoro*

# progettare per competenze: **le conoscenze**

## Quali “conoscenze”

*“La conoscenza si sviluppa in forme diverse da persona a persona in relazione all’età, alle condizioni, ai contesti di vita e di lavoro. Non è il dato finale di attività intenzionali, nell’ambito di strutture preposte allo scopo. È l’esito, **costantemente mutevole**, di un’elaborazione sia di saperi volutamente trasmessi e accolti, sia di idee, informazioni, abilità acquisite in via informale o attraverso l’esperienza. È il risultato di itinerari **non lineari** nel corso dei quali si **costruisce e ricostruisce** un personale modo di porsi di fronte alla realtà, si assumono riferimenti di valore, nascono legami di appartenenza, si definisce un’identità legata a condizioni e valutazioni di carattere sociale, storico, di genere, di classe, civile, etnico e culturale.”*

(S. Meghnagi, *Il sapere professionale. Competenze, diritti, democrazia*, Feltrinelli, Milano, 2005)

*Le competenze: progettare, valutare, certificare*

## **Competenze come**

*"Insiemi stabilizzati di saperi, di saper fare, di condotte-tipo, di procedure standardizzate, di tipologie di ragionamento, che possono essere messi in atto, senza bisogno di ulteriore formazione"*

*(Montmollin)*

## *Le competenze: una mente ben fatta*

### **Il significato di educazione per MORIN**

- **Fornire una cultura che permetta di  
DISTINGUERE                      CONTESTUALIZZARE,  
GLOBALIZZARE                      AFFRONTARE  
i problemi multidimensionali, globali e fondamentali**
- **Preparare le menti.....alla complessità dei problemi**
- **Preparare ad affrontare l'incertezza .....  
.....favorendo l'intelligenza strategica**

*(E.Morin, La testa ben fatta, riforma dell'insegnamento, riforma del pensiero)*

## *Morin La complessità dei saperi*

Poiché la nostra educazione ci ha insegnato a separare e a non legare le conoscenze, l'insieme di queste costituisce un *puzzle* inintelligibile.

Le interazioni, le retroazioni, i contesti, le complessità che si trovano nel *no man's land* tra le discipline diventano invisibili. (...)

L'incapacità di organizzare il sapere sperso e compartimentato porta all'atrofia della disposizione mentale naturale a contestualizzare e a globalizzare.

(Edgar Morin, *I sette pilastri del sapere*, 1999)

# Competenze : le quattro discontinuità [Resnick, 1995]

## LA NATURA DELL'INSEGNAMENTO

- **La scuola richiede prestazioni individuali.....**  
.....mentre il lavoro mentale all'esterno è spesso condiviso socialmente;
- **“La scuola richiede un pensiero privo di supporti .....**  
.....mentre fuori ci si avvale di strumenti cognitivi o artefatti;
- **la scuola coltiva il pensiero simbolico, nel senso che lavora su simboli.....**  
.....mentre fuori della scuola la mente è sempre direttamente alle prese con oggetti e situazioni;
- **a scuola si insegnano capacità e conoscenze generali.....**  
.....mentre nelle attività esterne dominano competenze specifiche, legate alla situazione.”

*per una scuola orientata alle competenze*

Non è una nuova strategia ma un cambio di mentalità

## IL LABORATORIO DELLE TESTE BEN FATTE

- *l'insegnante deve diventare maestro*
- *lo studente impara a imparare*  
*apprendistato cognitivo*  
*apprendimento significativo*
- *i compiti sono reali, si apprende*  
*dall'esperienza, dal contesto*
- *la programmazione deve essere retroattiva*

## *Competenze: cosa può fare la scuola*

**Raccomandazioni fondamentali che un ambiente d'apprendimento dovrebbe sempre promuovere:**

- **dare enfasi alla costruzione della conoscenza e non alla sua riproduzione;**
- **evitare eccessive semplificazioni nel rappresentare la complessità delle situazioni reali,**
- **presentare compiti autentici,**
- **offrire ambienti di apprendimento derivati dal mondo reale, basati su casi,**
- **offrire rappresentazioni multiple della realtà,**
- **favorire la riflessione e il ragionamento,**
- **permettere costruzioni di conoscenze dipendenti dal contesto e dal contenuto,**
- **favorire la costruzione cooperativa della conoscenza**

**(Jonassen 1994)**

## **LA SFIDA PER IL SAPERE SCOLASTICO**

*“la scuola è un luogo dove si svolge un particolare tipo di ‘lavoro intellettuale’, che consiste nel ritrarsi dal mondo quotidiano, al fine di considerarlo e valutarlo, un lavoro intellettuale che resta coinvolto con quel mondo , in quanto oggetto di riflessione e di ragionamento” [Resnick, 1995]*

**la differenza sta nella gestione della discontinuità**

# Resnick La Natura dell'insegnamento

## IL MURO (Insegnamento)

- La conoscenza come prodotto predefinito, materia inerte
- La conoscenza viene frammentata in parti per facilitare l'assimilazione
- Lo studente riproduce la conoscenza
- Organizzato intorno a contenuti
- Strutturato e uniforme
- Prevede un percorso lineare
- insegnante-conoscenza-studente
- Usa il libro come strumento principe
- Proceede in modo individualistico

## IL PONTE (Apprendimento)

- La conoscenza come processo elaborativo, materia viva
- La conoscenza viene vista nelle sue reciproche relazioni
- Lo studente produce la conoscenza
- Organizzato intorno a problemi
- Differenziato e regolato sulla persona
- Prevede un percorso ricorsivo
- insegnante-conoscenza-studente
- Usa fonti e materiali diversi
- Proceede in modo cooperativo

# La didattica laboratoriale

## **I precedenti teorici**

J. Dewey (Scuola e società)

Il laboratorio (l'officina) è il luogo dove l'alunno può scoprire, costruire, ricercare); l'inseparabilità tra riflessione, linguaggio e azione

C. Freinet

la classe come comunità -

La tipografia scolastica e l'eliminazione del libro di testo

J. B. Bruner

il laboratorio quale sede privilegiata per la scoperta, dell'imparare a imparare, per costruire conoscenze

I precedenti

**Italia anni '70**

Cooperazione educativa (Ciari, Lodi, Visalberghi)

Oltre il libro di testo: la biblioteca di classe, la costruzione di strumenti, di esperienze

1978 F. de Bartolomeis *Il sistema dei laboratori*

*Strumento per collegare la scuola alla realtà*

*Le riforme degli anni '90- 2010*

La didattica laboratoriale è inserita nelle indicazioni nazionali

## **Le tappe della normativa**

1977	art. 2 legge 517 classi aperte e gruppi di lavoro
1985	Programmi Falcucci (solo scienze)
1999/2000	Proposta Berlinguer – De Mauro Centralità delle competenze
2004	Moratti Indicazioni nazionali
2007	Fioroni Indicazioni per il curriculum
2010	Riordino II ciclo

## **I principi didattici**

- Il laboratorio come luogo mentale oltre che come luogo fisico
- Il laboratorio è uno spazio di comunicazione:
- Il laboratorio è uno spazio di personalizzazione per sviluppare autosufficienza, autostima, autonomia culturale e emotiva, partecipazione.
- Il laboratorio è uno spazio di ricerca, esplorazione e di creatività.
- Il laboratorio è uno spazio di socializzazione, partecipazione, problematizzazione

# Le competenze

Progettare, valutare, certificare

I CINQUE PRINCIPI DI PELLERREY

# *Le competenze: progettare, valutare, certificare*

## **Sviluppo di una competenza (Pellerrey)**

- **possedere in maniera significativa, stabile e fruibile concetti e quadri concettuali;**
- **aver raggiunto adeguate abilità intellettuali e pratiche sapendo come, quando e perché valorizzarle;**
- **disporre di adeguati significati, valori, motivazioni, atteggiamenti, concezioni di sé e forme di rapporto con il sapere da acquisire, capacità di concentrazione e di perseveranza nel portare a termine gli impegni, ecc..**

Competenze – I cinque principi di M. Pellerrey

## **CINQUE PRINCIPI**

(Dal contributo di Michele Pellerrey alla presentazione dei NUOVI Tecnici dell' 11 maggio 2010)

### **PRIMO PRINCIPIO**

Una competenza sia generale, sia di studio, sia di lavoro si sviluppa in un contesto nel quale lo studente è coinvolto nell'affrontare situazioni, nel portare a termine compiti, nel realizzare prodotti, nel risolvere problemi, che implicano l'attivazione e il coordinamento operativo di quanto **sa, sa fare, sa essere o sa collaborare con gli altri.**

## Competenze – I cinque principi di M. Pellerey

### **SECONDO PRINCIPIO**

La progettazione di un'attività formativa diretta allo sviluppo di competenze dunque deve tener conto della necessità:

- a) che le conoscenze fondamentali da questa implicate siano acquisite in maniera significativa, cioè comprese e padroneggiate in modo adeguato;
- b) che le abilità richieste siano disponibili a un livello confacente di correttezza e di consapevolezza di quando e come utilizzarle

## Competenze – I cinque principi di M. Pellerrey

c) che si sostenga il desiderio di sviluppare conoscenze e abilità nell'affrontare compiti e attività che ne esigono l'attivazione e l'integrazione

## Competenze – I cinque principi di M. Pellerey

### **TERZO PRINCIPIO**

La consapevolezza, che tutti gli insegnanti dovrebbero raggiungere circa il ruolo degli apporti delle loro discipline allo sviluppo delle competenze intese, favorisce la presenza di un ambiente di studio nel quale studenti e docenti collaborano in tale direzione.

Si tratta di promuovere una pratica formativa segnata dall'esigenza di favorire un'acquisizione di conoscenze e abilità del cui valore, ai fini dello sviluppo personale, culturale e professionale indicato nelle competenze finali da raggiungere, siano consapevoli sia i docenti, sia gli studenti.

## Competenze – I cinque principi di M. Pelleroy

Ciò implica l'uso di metodi che coinvolgono l'attività degli studenti nell'affrontare questioni e problemi di natura applicativa

(alla propria vita, alle altre discipline, alla vita sociale e lavorativa)

sia nell'introdurre i nuclei fondamentali delle conoscenze e abilità, sia nel progressivo padroneggiarli.

## Competenze – I cinque principi di M. Pellerrey

### **QUARTO PRINCIPIO**

L'ambiente nel quale si svolgono le lezioni dovrebbe assumere sempre più le caratteristiche di un laboratorio nel quale si opera individualmente o in gruppo al fine di acquisire e controllare la qualità delle conoscenze e delle abilità progressivamente affrontate, mentre se ne verifica la spendibilità nell'affrontare esercizi e problemi via via più impegnativi sotto la guida dei docenti.

## Competenze – I cinque principi di M. Pellerrey

### **QUINTO PRINCIPIO**

Infine, occorre ribadire che nella promozione delle varie competenze previste, anche a livello di biennio iniziale, va curata con particolare attenzione l'integrazione tra quanto sviluppato nell'area generale, comune a tutti gli indirizzi, e quanto oggetto di insegnamento nell'area specifica di ciascun indirizzo

## Lo sviluppo verticale delle competenze

“alcune competenze sono della stessa natura dalla prima classe della scuola primaria all’ultima classe del secondo ciclo, ma variano nel loro livello di complessità e adattabilità a situazioni molteplici. Un esempio è dato dalle competenze nella lingua italiana, che tradizionalmente sono distribuite secondo quattro categorie: ascoltare, parlare, leggere e scrivere, con l’aggiunta oggi dell’interagire.”

*M. Pellerrey*

# *Competenze*

## **La valutazione delle competenze**

*“valutare non ciò che lo studente sa,  
ma ciò che sa fare con ciò che sa”*

## *Valutare le competenze*

### **Come valutare le competenze**

- 1. Non è sufficiente un unico punto di vista per comprendere lo sviluppo della competenza, occorre osservarlo da **molteplici prospettive** e tentare di comprenderne l'essenza attraverso il confronto tra i diversi sguardi che esercitiamo, la ricerca delle analogie e delle differenze che li contraddistinguono.  
(Pellerrey)

# Come valutare le competenze.....

## .....una molteplicità di punti di vista

La natura polimorfa del concetto di competenza, la compresenza di componenti osservabili e latenti presuppone una molteplicità di punti di vista: si tratterà di abbinare

- una prospettiva **soggettiva** (autovalutazione)
- una **intersoggettiva** (istanze e attese sociali e familiari)
- e una **oggettiva**

per arrivare a cogliere la complessità del fenomeno e inserirla in un quadro di insieme coerente ed integrato .....

(M. Pellerrey)

## Come valutare le competenze.....

.....secondo **il principio di triangolazione**

tipico delle metodologie qualitative, per il quale la rilevazione di una realtà complessa richiede l'attivazione e il confronto di più livelli di osservazione per consentire una ricostruzione articolata e pluriprospectica dell'oggetto di analisi.

(M.Pellerey)

## *Valutare le competenze*

A queste tre dimensioni dell'osservazione dovranno corrispondere diversi strumenti di valutazione, evidentemente abbastanza lontani da quelli tradizionali.

Sul piano **soggettivo** svolgeranno una funzione importante

- **il diario di bordo, le autobiografie,**
- **le liste di controllo,**
- **i dossier e altri processi di carattere “metacognitivo” (e. questionari di autopercezione).**

## *Valutare le competenze*

### **Sul piano dell'osservazione intersoggettiva**

opereranno modalità di osservazione e valutazione delle prestazioni del soggetto costituite da strumenti quali

1. le rubriche valutative,
2. protocolli di osservazione strutturati e non strutturati,
3. questionari o interviste

intesi a rilevare le percezioni dei diversi soggetti coinvolti nel processo, note e commenti valutativi.

## *Valutare le competenze*

### LE RUBRICHE

Sono i modelli /linee guida per monitorare e valutare una prestazione o un problema.

Esprimono

i criteri che si ritengono essenziali per la realizzazione di una performance

gli standard attesi per le performance  
e i livelli di raggiungimento dei vari obiettivi

Vengono consegnati agli alunni preventivamente

## *Valutare le competenze*

### LE RUBRICHE

Servono

- per la valutazione da parte dell'insegnante
- per l'autovalutazione dell'alunno
- Per l'autovalutazione tra pari
- Per l'autovalutazione di gruppo
- Per l'autovalutazione delle performance dell'insegnante

## *Valutare le competenze*

### LE RUBRICHE

#### CONTENGONO:

1. La presentazione del compito:  
la prestazione finale di un compito reale
2. La dimensione valutativa (le caratteristiche della prestazione, gli aspetti che saranno valutati, le azioni...)
3. I criteri di valutazione e misurazione) per ogni dimensione (che cosa verificare)
4. I livelli previsti per ogni dimensione (numero e profili di qualità)

## *Valutare le competenze*

### LE RUBRICHE

#### CONTENGONO:

5. Gli indicatori (misure della prestazione)
6. I descrittori (cosa osservare)
7. Le ancore o punti di ancoraggio (precisazioni, esempi ecc)
8. Le scale

## *Valutare le competenze*

La dimensione **oggettiva** della valutazione sarà perseguita con analisi , rilevazioni, misurazioni, osservazioni delle prestazioni dell'individuo impegnato in compiti operativi:

1. Prove di verifica, più o meno strutturate,
2. Compiti di realtà, manufatti
3. Realizzazione di prodotti assunti come espressione di competenza.

# La valutazione autentica

- USA anni '90:
- Critica la valutazione tradizionale fondata su test a scelta multipla in quanto
  1. non dimostrano il possesso della conoscenza che vogliono verificare
  2. Non predicano l'uso che ne saprà fare lo studente
  3. Non colgono le qualità e i livelli degli apprendimenti

# La valutazione autentica

- Accerta l'abilità dello studente ad usare efficacemente e realmente un repertorio di conoscenze e di abilità per negoziare un compito complesso.
- Permette opportunità di ripetere, di praticare, di consultare risorse e di avere feedback su e di perfezionare la prestazione e i prodotti.

*(Comoglio, La valutazione autentica)*

## La valutazione autentica

# Il portfolio

*E' "Una raccolta significativa del lavoro di uno studente, una raccolta che narra la storia degli sforzi, dei progressi, o dei risultati ottenuti in una o più aree.*

*Questa raccolta deve includere la partecipazione dello studente alla scelta del contenuto del portfolio, le indicazioni utilizzate per la selezione dei contenuti, i criteri di giudizio adottati e la testimonianza della riflessione fatta dallo studente sul proprio lavoro"*

*(J.Arter e V. Spandel)*

# La valutazione autentica

## Il portfolio

*Per Michele Pellerrey è un*

**“metodo valutativo che integra la valutazione dell’insegnante con impegni autovalutativi svolti da parte degli allievi, come integrazione delle forme tradizionali di valutazione con altre forme informative, come l’osservazione sistematica e l’autovalutazione degli allievi, al fine di avere a disposizione una molteplicità di riferimenti che permettano una migliore loro interpretazione e più fondate elaborazioni di giudizi e prese di decisioni”**

# La valutazione autentica

## Il portfolio

RACCOLTA SISTEMATICA DI LAVORI  
diretta a studenti, genitori, docenti ecc.

PER

- **Monitorare significativi progressi in**
  - **Apprendimento**
  - **Processi di crescita**
  - **Abilità mentali**
  
- Individuare progressi fatti dagli studenti che i docenti non riescono a rappresentarsi

# La valutazione autentica

## Il portfolio

- **Raccoglie una serie di prove alla cui scelta partecipa lo studente sotto la guida dei docenti.**
- **Promuove un ruolo attivo dello studente che acquisisce un quadro pluridisciplinare del suo apprendimento**
- **Evidenzia gli aspetti positivi (che cosa so fare)**
- **Coglie progressi dello studente**
- **Controlla problemi e i difetti**
- **Responsabilizza nella fase di discussione**

# IL PORTFOLIO

## COME AIUTA LO STUDENTE

- **Rispetto alla valutazione tradizionale**
- **esalta ciò che si sa fare**
- **Nella costruzione del portfolio**
- **LO STUDENTE**
- **Valorizza l'impegno di autocostruzione individuale**
- **Esprime giudizi**
- **Si responsabilizza**
- **Discute e si mette in discussione**
- **Analizza le competenze non curricolari**
  - **fare programmi, raccogliere informazioni**
  - **saper viaggiare, saper navigare sulla rete**
  - **decodificare orari, raccogliere materiali illustrativo**

**ecc.**

# IL PORTFOLIO

## COME AIUTA IL DOCENTE

**Valutare i processi** (più che gli esiti)

**per**

**Valutare i cambiamenti**

nella realizzazione del sé)

## Acquisizione di

- strategie di controllo
- gestione di rapporti personali
- soluzione di problemi
- scelta di percorsi possibili

**difficili da valutare con prove tradizionali**

# IL PORTFOLIO

## PORTFOLIO E ORIENTAMENTO

### PER

- ↪ **conoscere le proprie capacità da spendere in tutto l'arco della vita**
  - autoconoscenza
  - autoespressione
  - progettualità (gestione di un proprio curriculum di vita)

### PER SAPERE

- ↪ **quale direzione prendere**
- ↪ **quali competenze valorizzare**

## **PORTFOLIO E ORIENTAMENTO**

**PER**

↳ **Valorizzare performance che hanno rilevanza fuori dalla scuola**

**flessibilità**

**capacità organizzative**

**capacità operative**

↳ **Valorizzare di competenze non previste dal progetto curricolare**

# Strategie di supporto all'innovazione

# *Strategie di supporto all'innovazione*

## **LA SINGOLA SCUOLA**

### Creare una cultura della capitalizzazione

- Creazione di un archivio organizzato e collegiale (da sostituire alle prassi di accumulo casuale di esperienze)
- Attivazione di un circuito virtuoso di esperienze
- Attivazione di sinergie finalizzate alla creazione di buone pratiche
- Scambio di materiale
- Mailing list per il lavoro cooperativo anche a distanza
-

# *Strategie di supporto all'innovazione*

## **LA SINGOLA SCUOLA**

Apertura alla comunicazione con le famiglie

nuovi linguaggi della valutazione

nuove forme di contratto formativo (valorizzazione dei processi, rispetto ai prodotti, partecipazione delle strategie ecc.) e di collaborazione

Cultura del confronto collegiale

condivisione del contratto formativo

valorizzazione e assunzione autentica dei risultati dei gruppi di lavoro

Apertura al territorio

# Strategie di supporto all'innovazione

## LA SINGOLA SCUOLA

### La formazione sul campo

- Dipartimenti (analisi disciplinari, rubriche ecc)
- Creazione di una *comunità professionale*
- Gruppi di lavoro coordinati da un facilitatore (*peer coaching*)
- *Un gruppo di collegamento tra i coordinatori dei gruppi di lavoro ( tutor di dipartimento ecc)*

*Potenziamento di comunità di pratiche su aspetti specifici(rubriche, modelli di certificazione , griglie per la valutazione , modelli di diari di bordo, creazione di casi, descrizione di incidenti critici*

- Un tutor per la creazione dei portfolio
- Un coordinamento dei rapporti con le altre scuole

# *Strategie di supporto all'innovazione*

## **LA SINGOLA SCUOLA**

### Reti di scambio con l'esterno

Reti verticali per la progettazione curricolare

Reti orizzontali (per il confronto dei lavori dipartimentali disciplinari o di area)

# LA SINGOLA SCUOLA

- I dipartimenti
- Tipologie
- Che cosa possono fare
  - Analisi disciplinare
  - Rubriche

## LA SINGOLA SCUOLA

- **Modelli di certificato**
  - Livelli di risultato dell'allievo
  - Livelli di competenza (livelli curricolari)
  - Format di certificazione di istituto
  -
- **La certificazione delle competenze**
  - repertori di competenze
  - modelli per la certificazione
  -
- **Progettare per competenze**
  - 
  - Esempi di progettazione per moduli
  - 
  - La griglia di progettazione

## **LA SINGOLA SCUOLA**

- Vademecum dell'insegnante in aula (il docente torna ad essere maestro)
- L'alunno al centro del processo di apprendimento
- Peer work
- Lavoro per progetti , casi problemi (fornire esempi)
- 
- **La didattica laboratoriale**

## LE SCUOLE

**Creazione di forme di comunicazione in rete** con  
funzione di scambio di consulenza didattica e informatica

Reti verticali

Reti orizzontali

Comunità professionali a livello di territorio

Scambi organizzati e costanti

## ***PER CONCLUDERE***

*“Nel corso di un secolo quasi interamente vissuto, ho spesso creduto di trovarmi a una svolta epocale, poi non era vero niente: una svolta epocale si ha quando non cambiano solo le cose, ma anche le teste per capirle”*

*(Vittorio Foa, Passaggi, Torino, Einaudi, 2000)*